

Food week Prodi: a Milano l'autorità mondiale dell'acqua

Il nuovo primato del cibo

Una filiera da 50 miliardi

di **Giacomo Valtolina**

Dopo Arte e Design, la nuova Milano «mille eventi» cambia ancora volto e si fa città del Cibo, già tema di Expo. Rivelando un'eccellenza in termini di economia. L'intera filiera dell'alimentare vale infatti 50 miliardi, più della somma delle tre città che inseguono (Verona, Roma e Napoli). Intanto, ieri, nella corsa alle agenzie internazionali post Ema, Romano Prodi ha proposto di istituire qui l'Autorità mondiale dell'acqua.

a pagina 7

Città del cibo, una filiera che vale 50 miliardi di euro

Giro d'affari più alto d'Italia, i ristoranti sono il 60% delle imprese. Prodi: qui l'authority dell'acqua

236

Mila
Il numero degli addetti della filiera, prima città d'Italia. Come aziende invece Milano è settima

18

Mila
Le imprese milanesi nella ristorazione: pari al 60% delle 30 mila ditte totali del settore cibo

Agricoltori, grossisti, ristoratori compongono la filiera del cibo, che in questi giorni mette in vetrina il suo volto patinato di chef stellati, aperitivi e *street food* nella nuova Milano «mille eventi» che solo nell'ultimo mese è saltata dall'Arte al Cibo passando per il Design. Ma al di là dei brindisi e delle foto istituzionali, il settore rappresenta un'eccellenza nazionale, già prima dell'Expo. Tanto che Romano Prodi, dopo aver visto sfumare l'Ema nella corsa alle agenzie internazionali, ieri ha proposto di istituire qui l'Autorità mondiale dell'acqua.

In attesa di sviluppi, ecco il quadro economico del settore. Sfogliando i dossier della Camera di commercio si scopre un giro di affari pari a 49 miliardi di euro, prima città d'Italia. Il 15,5 per cento del fatturato nazionale, il 75 per cento di quello lombardo.

Una cifra che, da sola, copre più della somma del *business* delle tre città che seguono Milano in classifica, vale a dire le «più gastronomiche» (almeno nell'immaginario collettivo) Verona, Roma e Napoli.

Leadership agricola incontrastata (12,5 miliardi, contro gli 8 del Veronese), ancor più evidente nel commercio (34 miliardi), ma meno marcata nella ristorazione (2,4 miliardi contro i 2,3 di Roma). Numeri che raccontano di un settore con poche aziende agricole (quasi 3.500, un ottavo rispetto a Bari, un quarto rispetto a Roma, un terzo rispetto a Napoli) ma molto produttive. E infatti, anche nel complesso, al clamoroso primato di affari non corrispondono attività da record: con 30mila ditte, Milano è settima, dopo Roma, Napoli, Bari, Foggia, Salerno e Torino. Ragione per cui sorprende meno anche il dato sulla quo-

ta di attività di ristorazione (18mila), vale a dire quasi il 60 per cento del totale, contro il 50 per cento di Roma, dove però i ricavi dei ristoranti «pesano» per il 15 per cento sulla filiera rispetto al cinque per cento scarso di Milano, o il dieci per cento di Napoli.

Metropoli è in testa alle classifiche nazionali anche a livello di lavoro, con 236mila addetti, per un due per cento di crescita, ben superiore alla media nazionale (più 0,1).

Dal fronte artigiano, si registra un aumento del 10 per



cento circa delle aziende della filiera gastronomica tra Milano, Monza e Brianza (da 4.200 a 4.600 imprese) per un 7,6 per cento di incremento solo in città contro il 18 brianzolo. Sotto la Madonnina, asporto e *fast food* contano per il 50 per cento della ristorazione. Spiega Marco Accornero, segretario generale Unione artigiani e nella giunta della Camera di commercio: «Milano si dimostra città specializzata nella ristorazione con maggiore concentrazione rispetto alle altre capitali turistiche del Paese. Grazie ad una offerta vasta tra tradizione e diverse culture».

Giacomo Valtolina

© RIPRODUZIONE RISERVATA